

BATTISTA DA ZAGABRIA

Giuseppe Bergamini

UDK 75.034 (497.13:450) "14"

Izvorni znanstveni rad

Giuseppe Bergamini

Udine, Civici Musei

Autor Publicira Sliku "Raspeće" iz Civici Musei u Udinama potpisanu od slikara "Magister Battista Zagabrensis" 1468. godine. Istovremeno se s njim povezuje i freska Raspeća na pročelju jedne kuće u Udinama.

Il recente acquisto da parte dei Civici Musei di Udine dell'unica opera documentata di Battista da Zagabria, una splendida *Crocefissione* su tavola (cm. 51.3x49) firmata e datata sul retro "Magister Batista Zagabrensis pinxit 1468"¹ permette di riaprire il discorso sul pittore e di valutarne gli apporti nell'ambiente artistico della città di Udine nella quale visse ed operò nella seconda metà del XV secolo.

La documentazione relativa alla sua produzione artistica, riportata dallo Joppi,² è quanto mai scarna: 1468, dipintura di una cortina con storie sacre (un *Fastentuch*, oggetto abbastanza frequente un tempo in Friuli di cui però, a differenza di quanto avviene in Austria,³ non ci è pervenuto alcun esemplare) per la chiesa di S. Maria di Comerzo presso S. Daniele; 1470: fattura di un'ancona lignea con quattro figure intagliate, dipinte e dorate - cioè i Ss. Daniele, Michele e Giovanni Battista interi e la Madonna dalla cintola in su - per la chiesa di S. Daniele in Castello a San Daniele del Friuli; 1472-73 opera non specificata per la chiesa di Qualso.⁴ Altri documenti ricordano la stima, fatta con l'orefice e pittore Giovanni Antonio di S. Daniele, di un'ancona dipinta da certo m° Francesco per Pasian di Prato (1480) e la lunga malattia che dal 1483 lo condusse nel giugno del 1484

¹ V. Joppi, Contributo secondo alla storia dell'arte in Friuli, Venezia 1890, pp. 6-10; V. Joppi, Notariorum, ms. Udine, Biblioteca Civica, VI, c. 182. Cfr. anche A. Leiss - L. Planiscig, Lessico biografico degli artisti friulani e di quelli che nel Friuli operarono, in "Forum Iulii" III, 10 (1912), p. 7; Th. - Beck., ad vocem.

² P. Goi - G. Bergamini, Arte religiosa in diocesi di Concordia fra Trecento e Cinquecento in La Chiesa Concordiese 389-1989, Pordenone 1989, II, pp. 145-204

³ R. Sorries, Die alpenländischen Fastentücher, Klagenfurt 1988.

⁴ N. Drusin, Qualso. Immagini di un paese, Reana 1984, p. 32.

alla morte. Questa lo trovò in assoluta povertà, tanto che una parte della spesa della sepoltura fu pagata dall'amico e collega Antonio da Firenze, pittore di qualche peso nella storia dell'arte friulana dell'epoca.⁵

È possibile che a lui si riferiscano anche altri documenti nei quali compare semplicemente il nome di m° Battista, quantunque a Udine, nella seconda metà dal Quattrocento, sia presente più di un pittore di tal nome, come da Brisca (Brescia), Battista o Giovanni Battista figlio di Giovanni Francesco, Battista da Tolmezzo figlio di Domenico del Dus: di tutti, per singolare coincidenza, non una sola opera è rimasta.⁶

Il nostro Battista abitò in S. Daniele e in Udine, sposò una certa donna Chiara (che nel 1497 ancora era in vita) ed ebbe tre figli: Martino, che nacque nel 1467 e fu pittore di buon nome, meglio noto come Pelegrino da San Daniele,⁷ ricordato fin dal Vasari; Anna, che sposò in prime nozze Giovanni de' Cramariis, il più importante dei miniatori friulani, recentemente riscoperto dalla critica;⁸ una terza figlia, della quale non è noto il nome, che nel 1514 sposò tal Candido Giusta.

Pittore e intagliatore ligneo, e decoratore, Battista da Zagabria è uno dei rari artisti croati stabilitisi in Friuli (si ricordano solo l'orefice Giorgio di Ragusa nel 1481 e, nel 1497, Niccolò pittore abitante in Udine figlio del defunto Pietro da Zagabria), anche se gli artigiani slavi operosi in città non dovettero essere pochi, se è vero che nel 1451, insieme con i colleghi di origine tedesca, costituirono una fraterna - approvata dalla Serenissima e per essa dal doge francesco Foscari - sotto il titolo della Santissima Trinità. Dalla quale poi, soltanto un anno dopo, per contrasto con i tedeschi si staccarono, fondando una seconda confraternita, intitolata a San Girolamo degli Schiavoni, composta quasi soltanto da artigiani di origine slava,⁹ che aveva anche compiti assistenziali. Ed infatti proprio Battista, come si legge nei titoli della Confraternita della quale era membro, evidentemente povero oltre ogni dire fu più volte aiutato durante la malattia che lo colpì nel 1483.

Del resto, la povertà dovette essere una costante di famiglia a leggere almeno i documenti che ricordano come nel 1495 il figlio Martino, già apprezzato pittore, rivolgesse supplica al Luogotenente ed alla comunità di Udine per ottenere il posto di custode di una delle porte della città onde avere l'alloggio gratuito ed uno stipendio modesto ma sicuro; e

⁵ G. Berganini, Antonio da Firenze pittore, in I Toscani in Friuli, Atti del Convegno. Udine 26-27 gennaio 1990, Firenze 1992, pp. 61-71.

⁶ V. Joppi, Contributo quarto e ultimo alla storia dell'arte in Friuli, Venezia 1894, pp. 18, 19, 21; F. Quai - G. Berganini, Documenti per lo studio dell'arte in Friuli nei secoli XV e XVI, in "Sot la nape" 1 (1983), p. 34.

⁷ Si veda A. Tempestini, Martino da Udine detto "Pellegrino da San Daniele", Udine 1979.

⁸ Si veda I codici miniati del duomo di Spilimbergo 1484-1507, a cura di C. Furlan, Milano 1989 (con precedente bibliografia).

⁹ P. Someda de Marco, La Confraternita di Girolamo degli Schiavoni (Contributo allo studio delle fraterne di Udine), in "Sot la nape" 2 (1964), pp. 20-24; L. de Biasio, Slavi e tedeschi nelle confraternite etniche udinesi tra Quattrocento e Cinquecento, in Udine. Mil agn tal cûr dal Friûl, Udine 1983, pp. 383-393.



Battista da Zagabria, Crocefissione, Udine, Civici Musei

come nel 1501 chiedesse un aumento del prezzo pattuito per la pala di S. Giuseppe del duomo di Udine in quanto *inops et pauper*.¹⁰

Gli anni in cui Battista da Zagabria giunge in Friuli, presumibilmente intorno al 1450/60, sono quelli immediatamente seguenti alla conquista del territorio da parte della Repubblica Veneta (1420) e della rinascita artistica dopo i tanti decenni di lotte intestine, di guerre fratricide, di miseria. Nel 1441 l'architetto capodistriano Bartolomeo delle Cisterne in alza il campanile del duomo di Udine e poco dopo dà inizio alla costruzione del Palazzo comunale, in seguito (1448) proseguito secondo il progetto dell'orefice Nicolò Lionello; nel 1441 Paolo di Amadeo e Michele Bono veneziani vengono incaricati di intagliare e dorare

¹⁰ F. di Maniago, *Storia delle belle arti friulane*, Udine 1823, p. 291; V. Joppi, *Contributo secondo*, cit., pp. 15-16.



Battista da Zagabria, Crocefissione, particolare, Udine, Civici Musei

un altare ligneo per la chiesa di S. Antonio abate a S. Daniele del Friuli; intorno al 1465 iniziano, ad opera di lapicidi lombardi, i grandi lavori di ristrutturazione del presbitero della basilica patriarcale di Aquileia; nel 1455 Andrea di Bortolotto detto il Bellunello, pittore, si trasferisce dalla località di origine, Belluno, nella cittadina di S. Vito al Tagliamento, portando nel Friuli - ancora pervaso da un vitalismo attardato di cui ultimi epigoni sono gli udinesi Antonio Baietto e Domenico da Domine, attivi anche a Marano, Venzona, Trieste - un aurorale rinascimento di stampo lagunare: ed è questa, in campo pittorico, l'unica personalità di rilievo che Battista può aver conosciuto al suo giungere in Friuli.

È presumibile, del resto, che il pittore di Zagabria fosse ormai pienamente formato: ma quale sia l'ambiente di tale formazione non è dato sapere. L'analisi stilistica della citata Crocefissione impedisce tuttavia di situarlo nell'ambito della cultura figurativa croata: raffronti con opere coeve, a esempio il trittico della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di



Battista da Zagabria, Crocefissione, particolare, Udine, Civici Musei

Novi Vinodol (sec. XV),¹¹ o gli affreschi di Bolfgangus a Crngrob (1453) e quelli dello sconosciuto maestro di Mače nad Predvorom (1467) indicano che nella Crocefissione di Battista manca assolutamente quella cultura popolare che sta alla base di quelle opere.

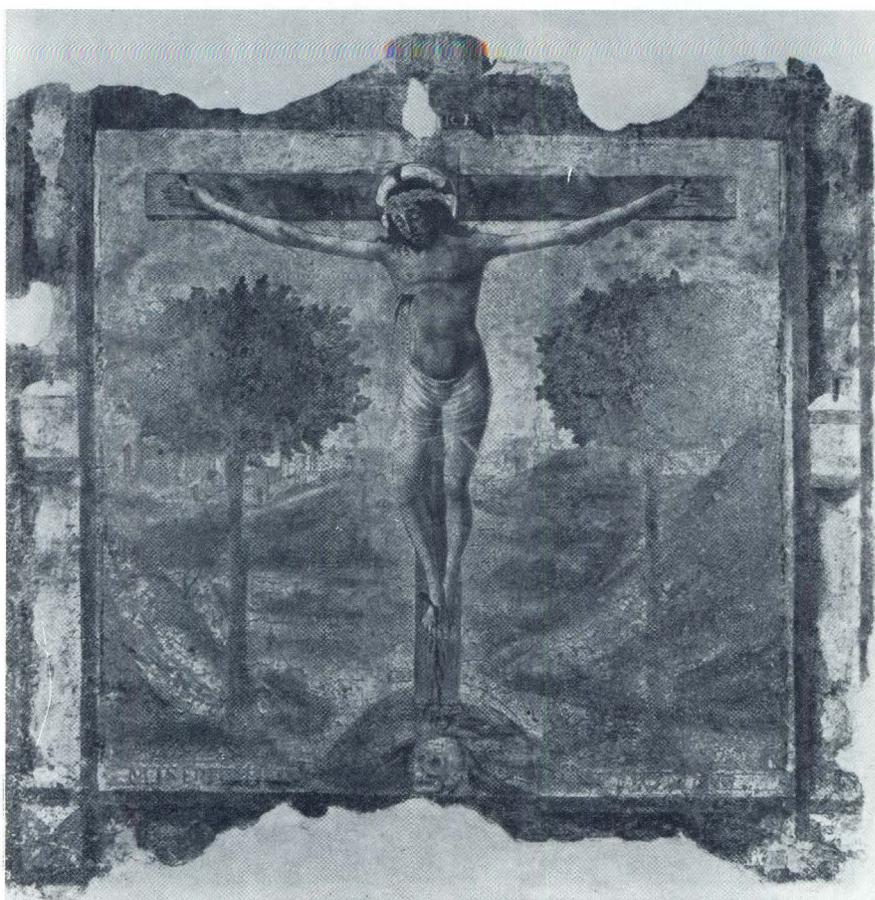
Converrà piuttosto pensare al mondo veneziano di periferia, come suggeriscono alcune opere di Biagio da Traù¹² sorprendentemente vicine a questa di Battista da Zagabria, o ad anonimi dipinti sparsi nel territorio delle antiche province venete, come la tavola con la Crocefissione conservata dai Civici Musei di Trieste, datata ai primi decenni del secolo XV ed attribuita ad ignoto pittore veneto-emiliano,¹³ quella attribuita a bottega del Guariento nel Museo di Treviso¹⁴ o a miniature quattrocentesche quali la Crocefissione di

¹¹ *Kultura pavlina u Hrvatskoj 1244-1786*, catalogo della mostra, Zagabria 1989, pp. 399-401.

¹² *Biagio di Giorgio da Traù, 1375 c. - 1450*, catalogo della mostra, Venezia 1989.

¹³ *Pittura su tavola dalle collezioni dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, catalogo della mostra di Trieste, Milano 1975, Sezione II, Scheda 4.

¹⁴ *L. Menegazzi, Il Museo Civico di Treviso*, Venezia 1964, p. 115.



Battista da Zagabria, Crocefissione, Udine, affresco esterno

un Messale veneziano attribuito al “Maestro di Ronciette”.¹⁵ È del resto noto che Zagabria era un attivo centro culturale e che numerosi erano i libri miniati che circolavano in città.¹⁶

La Crocefissione del Museo di Udine ci pone di fronte ad un pittore dal fare arcaicizzante, mututato su schemi e moduli cari al mondo padano post giottesco (si vedano soprattutto le figure della Madonna e di S. Giovanni) rivisitato in chiave veneziana.

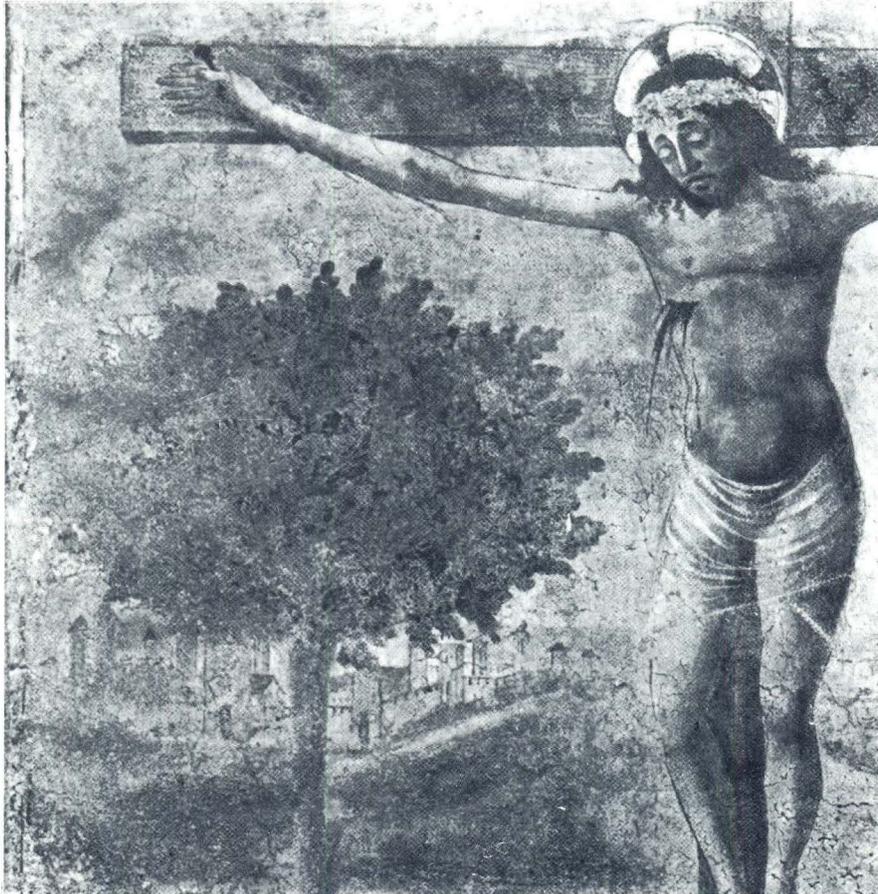
La “provinciale ingenuità e freschezza” e le “qualità pittoriche assai interessanti” notate dalla Kugli che della tavoletta dà una puntuale e minuziosa descrizione¹⁷ non

¹⁵ G. Mariani Canova, *Miniatura e pittura in età tardogotica (1400-1440)*, in *La pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, Milano 1989, p. 212. Cfr. anche G. Dalli Regoli, *Miniatura pisana del Trecento*, Vicenza 1963, tav. 137.

¹⁶ Cfr. *Minijatura u Jugoslaviji*, catalogo della mostra, Zagreb 1964.

¹⁷ I. Kugli, *Un pittore friulano del Quattrocento Magister Baptista Zagrebiensis, Le fastu? No 1-6*, Anno XXVII, Udine 1962; stessa, *Baptista Zagabriensis*, *Bulletin JAZU VI./1*, Zagreb 1958, 26-31.

impediscono di vedere nella schematizzazione delle figure e nella cruda essenzialità del linguaggio i motivi salienti della poetica di Battista: ampi campi di colore sommariamente chiaroscurato, linea riassuntiva ferma ed evidenziata, paesaggio ridotto a poche notazioni. Una traduzione pittorica, parrebbe, da modelli scultorei, del resto comprensibile se si pone mente alla duplice attività del nostro artista e se si esaminano i comportamenti similari di coloro che contemporaneamente all'intaglio ed alla pittura si dedicarono, ad esempio



Battista da Zagabria, Crocefissione, Udine, affresco esterno, particolare

Leonardo Thanner bavarese (si veda l'altare con il *Compianto* scolpito e la predella dipinta nella chiesa di S. Antonio abate a S. Daniele del Friuli, 1488) o Domenico da Tolmezzo (*Pala di S. Lucia* nel museo di Udine, 1479, o altare nella chiesa della Santissima a Coltura di Polcenigo, 1494): artisti entrambi che Battista ebbe modo di conoscere e di frequentare. Domenico, anzi, fu il maestro del figlio di Battista, Martino detto Pellegrino da San Daniele, dopo la sfortunata esperienza da questi vissuta nella bottega di Antonio da Firenze.

La Crocifissione, che nella semplice e rigorosa impaginazione frontale richiama analoghi soggetti cari al mondo della miniatura, trova le sue note più alte nel felice equilibrio formale e cromatico, nella sensibile resa del colore intenso ma dignitoso e contenuto, dei personaggi che con eleganza si stagliano sul blu oltremare del fondo, nella preziosa decorazione delle dorate aureole.

Elementi tutti che indicano a sufficienza il divario esistente tra l'arte di Battista e quella dei friulani che animarono l'ultimo quarto del secolo XV, dai più conosciuti Dario da Pordenone (o da Treviso), Gianfrancesco da Tolmezzo, Andrea Bellunello, ad Antonio da Firenze, Francesco de Ales, Gian Pietro Iansilino.

Alla Crocifissione del Museo udinese si apparenta, come acutamente notato da Casadio,¹⁸ un affresco dipinto sulla facciata di una casa udinese raffigurante *Cristo Crocifisso* attribuibile a Battista da Zagabria nonostante qualche maggiore morbidezza nel modellato ed una diversa attenzione al paesaggio, qui arioso, arricchito dalla visione di Gerusalemme turrata e cinta di mura e dalla fresca presenza dei due alberi ai lati della croce, nel posto solitamente riservato alle figure della Madonna e di S. Giovanni.

Non è da escludere che opere di questo tenore abbiano esercitato una qualche suggestione sul giovane figlio Pellegrino (orfano peraltro a soli 17 anni e come si è detto documentatamente allievo di Antonio da Firenze prima e di Domenico da Tolmezzo poi) e forse anche sul genero, il miniatore Giovanni de Cramariis: quest'ultimo però già nel 1470 lavorava in proprio, a Siena, miniando codici per i Piccolomini a fianco di personalità quali Girolamo da Cremona e Liberale da Verona, ciò che induce, se mai, a ipotizzare una sua influenza sugli ultimi anni di attività del suocero. A lui, in fondo, è debitore anche Pellegrino per tanta parte della sua pittura.

¹⁸ P. Casadio, Udine. Edificio in via Anton Lazzaro Moro n. 24, in *La tutela dei beni Culturali e ambientali nel Friuli-Venezia Giulia* (1986-1987), "Relazioni della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia" 8 (1991), pp. 299-300.

BATTISTA DA ZAGABRIA

Giuseppe Bergamini

Autor publicira sliku Raspeće iz Civici Musei u Udinama, koju je potpisao "Magister Battista Zagabrensis pinxit 1468". U dokumentima se u drugoj polovini 15. stoljeća spominje nekoliko majstora s imenom Battista (krstitelj). Battista da Zagabria stanovao je u Udinama i u S. Daniele, oženio se s Chiarom (živa još 1497. godine) i s njom je imao troje djece: Martina (rođen 1467.) koji je bio poznati slikar, poznatiji kao Pellegrino da San Daniele, a spomenut i od Vasarija; Anu, koja se udala za Giovannija de' Cramaris, jednog od najpoznatijih friulanskih minijaturista; drugoj se kćerci ne zna ime, ali se zna da se 1514. udala za Candida Giusta. Battista da Zagabria, slikar, drvorezbar i dekorater, bio je jedan od rijetkih hrvatskih umjetnika koji se naselio u Friulu (zlatar Giorgio di Ragusa 1481. i 1497. i Niccolò, pokojnog Petra iz Zagreba, stanovnik Udina). Hrvatski su umjetnici 1451. godine osnovali bratovštinu sv. Trojstva zajedno s njemačkim umjetnicima, a godinu dana kasnije osnovali su samo svoju pod nazivom San Girolamo degli Schiavoni. Battista da Zagabria bio je član te bratovštine kad je obolio 1483. godine. Vjerojatno je njegova obitelj bila siromašna kad mu je 1495. godine tražila da mu se dodeli besplatan stan kao čuvara gradskih vrata i kad je tražio višu cijenu za oltarnu sliku u udinskoj stolnici jer da je siromah. Battista je vjerojatno došao u Friul oko 1450./60. godine, baš u vrijeme razvitka umjetničke djelatnosti u Udinama i Friulu. Vjerojatno je u to vrijeme već bio formiran umjetnik, ali pod utjecajem onodobnog mlitačkog slikarstva, iako je Zagreb bio poznat u to vrijeme s mnogobrojnim knjigama s minijaturama. U njegovoj se slici osjeća utjecaj friulanskih slikara iz posljednje četvrti 15. stoljeća (Dario da Pordenone, Gianfrancesco da Tolmezzo, Andrea Bellunello, Antonio da Firenze, Francesco de Alesio, Gian Pietro Iansilino). Uz Battistijevo Raspeće povezuje se i freska raspela na pročelju jedne kuće u Udinama, koja bi mu se možda mogla pripisati.